

GIORNATA SPIRITUALITA'
07 ottobre 2015
Oasi s. Maria – Cernusco sul Naviglio

L'AIC una rete di fraternità

Parlare dell'AIC è parlare della più antica associazione laica femminile esistita nella storia del volontariato. Come molte di voi sanno le sue origini risalgono al 1617 quando San Vincenzo riunì per la prima volta a Chatillon les Dombes un gruppo di signore volontarie a cui affidare il servizio dei poveri e dei malati. La storia vi è probabilmente nota: informato di una situazione di grande povertà SV ne parlò dal pulpito con tanta foga che molte persone si mobilitarono per portare aiuti. Quando si accorse che quegli interventi generosi portavano molta confusione e rendevano quasi inefficaci i soccorsi, Vincenzo capì che la buona volontà non bastava per prestare un servizio efficace e che i poveri soffrono spesso più per mancanza di organizzazione che per mancanza di carità. Fu allora che egli ebbe l'intuizione profetica di organizzare il servizio ai poveri e fondò il primo gruppo di volontarie che si assunsero l'impegno di aiutare i poveri in modo regolare e organizzato. Dice: *“Dio mi ispirò questo pensiero: non sarebbe possibile riunire queste buone signore ed esortarle a darsi a Dio per servire i poveri infermi?”*

A questo primo gruppo e agli altri che ben presto seguirono numerosi, San Vincenzo diede il nome di **“Carità”**. I primi gruppi servivano i malati e i poveri a domicilio, ma ben presto il ministero di San Vincenzo e la sua capacità di “accorgersi” delle povertà, gli fanno scoprire altre necessità: i malati negli ospedali, gli orfani, i prigionieri, le vittime della guerra i galeotti, i poveri “vergognosi”; in ogni luogo SV stimola i gruppi delle Carità ad organizzarsi per rispondere ai diversi bisogni; nascono quelli che oggi chiamiamo i progetti speciali.

- ***La necessità di organizzare, animare e coordinare le “Carità”***

Per favorire l'unità dell'opera SV fin dall'inizio diede alle Charités un regolamento comune basato sull'imitazione di Cristo, evangelizzatore dei poveri, sull'amore per gli altri vissuto nel rapporto personale diretto, su una buona organizzazione, e su una creatività che permettesse di trovare risposte sempre nuove alle povertà che si presentavano.

Per aiutare le Carità a mantenersi unite nel suo spirito, SV scrisse anche moltissime lettere e creò un notiziario che non era molto diverso dai nostri bollettini, che si chiamava Relations e affidò a **Luisa di Marillac** il coordinamento delle Confraternite della Carità. Per molti mesi ella percorse le strade di Francia per visitare le “Carità”, animarle alla fraternità, mantenere la comunicazione tra di loro, ricordare gli orientamenti fondamentali. Possiamo dire che Luisa di Marillac fu la prima a ricoprire il ruolo che oggi si chiama di **“presidente nazionale o internazionale”**.

Diceva San Vincenzo parlando della fraternità nei gruppi: *“Approvo grandemente l'aiuto scambievole che vi date. O Bontà divina, unite così tutti i cuori della Compagnia e poi comandate che ciò che vi piacerà. La fatica sarà allora dolce e ogni ufficio facile: il forte sosterrà il debole e il debole amerà il forte e gli otterrà da Dio accrescimento di forza e così Signore, l'opera vostra sarà fatta con vostro gradimento e con edificazione della vostra Chiesa e si moltiplicheranno gli operai attirati dal profumo di una tale carità.” L 1030*

Questa attenzione ai gruppi e alla loro unione e comunicazione faceva parte di quello che egli intendeva come organizzazione della carità: è uno dei grandi meriti del nostro fondatore, e certamente ha contribuito moltissimo a far sì che l'associazione continuasse il suo cammino per 400 anni, fino ai giorni nostri. Uno dei ruoli dell'AIC internazionale è proprio quello di mantenere l'unione e lo spirito di fraternità tra le associazioni, di assicurare la comunicazione favorendo lo scambio di esperienze e di stimolare la creatività nelle risposte ai bisogni.

San Vincenzo promosse attivamente la diffusione delle Carità, non solo in Francia, dove diventarono presto molto numerose, ma anche in Italia (1934 – Bogliasco 1654) e in Polonia (1651), grazie ai Padri della Missione e alle Figlie della carità che avevano tra i loro compiti quello di fondare le Carità e di accompagnarle spiritualmente. La nostra associazione è quindi internazionale fin dall’inizio per rispondere al vivo spirito missionario di san Vincenzo che sapeva coniugare l’attenzione per chi gli stava vicino con la visione universale della carità.

Nel corso dei secoli successivi si formarono le associazioni nazionali che già si mantenevano in contatto tra loro grazie alla presidente dell’associazione francese, ma questa prima collaborazione internazionale si interruppe nel 1789, a causa della rivoluzione francese. Sappiamo però che nel 1840 l’associazione francese aveva già ripreso i contatti con altre associazioni e che le Charités si stavano diffondendo anche negli altri continenti. Nel 1930 si celebrò il primo Congresso internazionale delle “Carità”.

Nel 1971, a seguito del Concilio Vaticano II fu realizzato un incontro Internazionale a Roma a cui parteciparono 22 paesi. In questa occasione si decise di costituire un’associazione internazionale e venne adottato il nome **Associazione Internazionale delle Carità - AIC**. Mantenendo nel nome la denominazione “Carità” si volle confermare la continuità con i gruppi creati da San Vincenzo ed affermare la fedeltà agli insegnamenti del fondatore. Si votò uno Statuto internazionale, si elesse una presidente e un Consiglio e si tracciano le linee di azione per aggiornare le risposte adeguandole alle esigenze delle nuove povertà e ai cambi avvenuti nella Chiesa e nella società.

L’AIC ha ottenuto il riconoscimento ufficiale del suo Statuto in campo civile ed ecclesiastico ed ha continuato a svilupparsi. Attualmente l’AIC è presente in 53 paesi del mondo, in 4 continenti, con circa 150.000 volontarie impegnate nel servizio ai poveri secondo lo spirito di san Vincenzo e costituisce una rete mondiale di lotta contro le povertà che realizza circa 13.800 progetti repertoriati.

L’AIC è composta da ognuna di noi ed è viva in ogni luogo e in ogni gruppo dove, alla luce del Vangelo, le volontarie lavorano per produrre un cambiamento nelle situazioni di povertà, perseguendo il progetto del loro fondatore, S. Vincenzo: *“accompagnare spiritualmente e corporalmente i più poveri”*.

Il ruolo dell’AIC internazionale

L’AIC Internazionale:

- *Anima le associazioni nazionali AIC e coordina la loro riflessione e la loro opera;*
- *Rappresenta i suoi membri all’interno delle Organizzazioni Internazionali e partecipa all’azione comune di lotta contro le povertà e le ingiustizie, a favore della promozione di tutti;*

Incoraggia gli scambi fra le associazioni locali e/o nazionali al fine di promuovere la solidarietà a livello mondiale

Il ruolo dell’AIC internazionale è quello di visitare e animare le associazioni, facilitare la comunicazione e i contatti tra le varie associazioni nazionali, stimolare la formazione delle volontarie organizzando incontri e seminari, pubblicare e diffondere documenti di formazione. Come sappiamo bene le volontarie AIC sono invitate ad impegnarsi in una formazione continua, che deve essere vincenziana, cioè in linea con la spiritualità di San Vincenzo e rivolta ad acquisire le competenze relative al servizio che svolgono. Più l’opera portata avanti si rivolge a persone fragili e più gli interventi amatoriali divengono pericolosi.

L’AIC incoraggia e appoggia i gruppi a migliorare costantemente l’efficacia del servizio concreto, inizialmente proponendo il metodo del lavoro in forma di progetto, e poi aiutando i paesi e i gruppi più in difficoltà a realizzare progetti locali, a trovare finanziamenti presso gli organismi locali e internazionali, e favorendo gli scambi e la collaborazione tra progetti simili.

Il 400° ANNIVERSARIO : “Una AIC che ci incanta”

Ci avviciniamo ai 400 anni dalla nostra fondazione, Questo anniversario è per l’AIC un’occasione unica per trovare forze nuove e per far conoscere con gioia e orgoglio quello che ci anima e ci motiva, guardando verso il futuro, affinché i 400 anni che celebreremo nel 2017 possano essere “i primi 400”.

Il nostro assistente internazionale Padre Eli Chavez, ci ha suggerito una pista che vorrei condividere con voi, perché mi sembra molto motivante ed entusiasmante. Ci ha detto:

“Il futuro dell’AIC è incantarsi con Cristo nel povero e trasformare la nostra vita in una esperienza incantatrice. Il futuro dell’AIC dipende da come sapremo vivere la spiritualità vincenziana che ci incanta e che ci rende capaci di incantare altri.”

Queste parole esprimono il nostro sogno di un’AIC impegnata, solidale e profetica, secondo lo spirito di San Vincenzo.... Se noi siamo convinte, convinceremo altre persone ad unirsi a noi. La nostra migliore pubblicità è la testimonianza di 150.000 volontarie nel mondo che lavorano in spirito di fraternità con tutti coloro che vogliono un mondo migliore.

L’AIC ha preparato un programma per i 3 anni di preparazione all’anniversario

2013 – 2014 Interiorizzare il nostro carisma:

➤ “Lasciarsi incantare dal progetto di San Vincenzo”

2015 – 2016 Comunicare una AIC capace di incantare

2017 – 400° Anniversario: Celebrare ed Entusiasmare: Una AIC incantata e incantatrice che diffonde il profumo della Carità. Assemblea internazionale a Chatillon les Dombes.

Oggi ci troviamo nella seconda tappa: **2015 – 2016 La Comunicazione.** L’obiettivo di questa seconda tappa è quello di **migliorare la visibilità dell’Associazione**, di rendere visibile il grande lavoro delle volontarie AIC, ci invita a comunicare le azioni che realizziamo utilizzando tutti i mezzi di cui oggi si può disporre: rilasciare interviste alla radio e alla televisione, utilizzare le reti sociali.

Perché far conoscere il nostro lavoro?

1. Perché i nostri progetti sono validi e necessari.
2. Perché dobbiamo garantire la continuità del lavoro della nostra associazione.
3. per stimolare la società ad aderire e ad appoggiare le nostre azioni di lotta contro le povertà.
4. Per trasmettere la gioia di chi, con l’aiuto di Dio, celebra 400 anni di servizio nella carità e nella fraternità al di là di ogni frontiera.

Disponiamoci fin d’ora a celebrare con gioia, speranza e dinamismo i nostri primi 400 anni di dedizione e di amore ai nostri padroni e maestri.